

SANITÀ

Cgil, Cisl e Uil preoccupati per i programmi del centrodestra

«No alla privatizzazione»

«Siamo contrari alla privatizzazione strisciante del sistema sanitario provinciale. La ricetta che leggiamo nel programma del presidente Fugatti e che trova conferma nelle parole del consigliere Cia di Fratelli d'Italia, spostando l'asse sui privati finirà per impoverire il sistema pubblico, mettendo anche in discussione il diritto di accesso a cure di qualità per tutti i cittadini e le cittadine». E' questa la posizione di Cgil, Cisl e Uil che da tempo hanno individuato nella sanità una delle emergenze che andrà affrontata con maggiore tempestività e determinazione all'indomani delle elezioni. «Non è sicuramente aumentando lo spazio del privato convenzionato che risolveremo il problema delle liste d'attesa, la carenza di personale nelle strutture pubbliche e l'accesso dei cittadini alle cure. Semmai è esattamente il contrario», incalzano Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti spiegando che favorendo il privato ci sarà un sempre maggior numero di medici che si sposterà dal pubblico dove le condizioni di lavoro sono peggiori e meno remunerate. Di conseguenza le liste d'attesa non solo non si ridurranno, ma nel lungo periodo diventeranno un problema strutturale. «Il privato agisce solo nei settori di cura più remunerativi e organizzativamente meno complessi. E' inoltre orientato più alla quantità della cura, per aumentare la redditività del servizio in convenzione, che alla qualità della prestazione. In questo quadro ci perdonano i cittadini, che hanno cure di qualità infe-



riore e ci rimette l'intero sistema».

«Sconcerta - aggiungono i tre segretari - che in questo scenario non si sia alzata nessuna voce dei vertici dell'Azienda provinciale sanitaria a

difesa del sistema pubblico e dei suoi professionisti. Evidentemente concordano con le logiche promosse dalla giunta provinciale e confermate nei programmi delle forze politiche di centrodestra».

ECONOMIA

Il tema del prossimo Festival

«I dilemmi del nostro tempo»

Appena abbassati i fari sul Festival dello Sport, subito si rimette in modo la macchina per quello dell'Economia. Ieri il comitato scientifico ha reso noto il tema per la 19° edizione, in programma dal 23 al 26 maggio 2024. «Quo vadis? I dilemmi del nostro tempo» è il titolo dell'evento organizzato per il terzo anno consecutivo dal Gruppo 24 Ore e Trentino Marketing per conto della Provincia e con la collaborazione di Comune e Università di Trento.

Come affrontare la sfida dei cambiamenti climatici? Lo sviluppo economico vincerà la partita contro la stretta necessaria a battere l'inflazione? Il debito pubblico elevato finirà per destabilizzare l'autorità degli Stati? La transizione energetica è realizzabile nei tempi stretti dettati dall'Occidente? L'inverno demografico finirà per travolgere i sistemi di welfare? Populismi e democrazie sono conciliabili? Sono alcune delle grandi questioni del nostro tempo che il Festival dell'Economia di Trento proverà ad affrontare con alcune tra le menti più brillanti del mondo economico, accademico e politico a livello nazionale ed internazionale.